

Federazione Nazionale Ordini
delle Professioni Infermieristiche

Infermieri e Infermieri Pediatrici

Roma
Via Agostino Depretis 70
Tel 06/46200101
Fax 06/46200131



STATI GENERALI DELLA PROFESSIONE INFERMIERISTICA:

consultazione di tutti i 456.000 infermieri italiani per definire e chiedere lo sviluppo della professione nei prossimi venti anni

FNOPI: “È ancora possibile scrivere una storia che restituisca dignità agli infermieri e ai loro assistiti, ma non c'è più tempo da perdere”

DA OGGI SI APRONO GLI STATI GENERALI DELLA PROFESSIONE INFERMIERISTICA.

Lo hanno deciso con forza i 102 presidenti degli ordini provinciali degli infermieri che rappresentano gli oltre 456mila iscritti, sostenendo una proposta del Comitato centrale della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI), che poco meno di un mese fa ha inviato **una lettera aperta a Governo, Parlamento, istituzioni e Regioni** in cui aveva annunciato di voler **coagulare una risposta unitaria, indipendente da appartenenze sindacali e partitiche, da ruoli e posizioni.**

Gli Stati generali della professione infermieristica partiranno con una consultazione pubblica e trasparente rivolta a tutti i 456.000 infermieri italiani che saranno chiamati ad esprimere la propria posizione sui temi più importanti per la professione che gli Ordini provinciali analizzeranno e metteranno a sistema assieme al Comitato centrale della Federazione. Saranno quindi elaborati una serie di primi posizionamenti provvisori che saranno poi sottoposti a confronto con tutti gli organi consultivi della FNOPI e infine con gli stakeholder esterni.

Questo, per approdare a una piattaforma condivisa che ridisegni la professione infermieristica in Italia anche attraverso la modifica delle norme primarie e dei percorsi formativi universitari e di specializzazione.

Una proposta concreta per il Paese che diventerà il perno delle richieste e del confronto con le istituzioni e la classe politica perché non si penalizzi più nessun protagonista del Servizio Sanitario Nazionale e che si risponda finalmente in modo esaustivo ai bisogni di salute e assistenza delle persone.

"Occorre una ferma presa di posizione - ha detto **Barbara Mangiacavalli, presidente FNOPI** -. Quale Ente sussidiario dello Stato, abbiamo sempre mantenuto un dialogo serio e pacato per dovere istituzionale. Non possiamo incrociare le braccia, ma vogliamo e dobbiamo guidare il cambiamento dell'attuale sistema e intendiamo farlo attraverso modalità differenti da quelle tipiche delle rivendicazioni di piazza, ma basate su una ferma e forte volontà di proporre una dialettica istituzionale concreta ed efficace. Il momento è cruciale - ha concluso -: le scelte della politica di oggi avranno ripercussioni almeno per i prossimi 20 anni. Questo gli infermieri lo sanno ed è bene che ne prendano coscienza anche le istituzioni direttamente dalla voce di 456.000 infermieri italiani per tramite della Federazione e di tutti gli OPI Provinciali ".

Il Consiglio Nazionale della FNOPI si riunirà di nuovo il prossimo 26 febbraio per condividere con l'intera comunità infermieristica i dettagli operativi del percorso di consultazione allargata, avviato con l'apertura ufficiale degli Stati Generali.

La FNOPI non ha dubbi: “Senza scelte chiare e un altrettanto chiaro cambio di rotta si fa morire una professione e con lei un intero sistema sanitario nazionale”

“È ancora possibile scrivere una storia che restituisca dignità agli infermieri e ai loro assistiti” sottolineano la Federazione e i presidenti dei 102 ordini in rappresentanza dei 456mila infermieri presenti in Italia, ma non c'è più tempo da perdere: oltre le promesse devono seguire i fatti e gli Stati generali ne sono e ne saranno la base di orientamento.”

Roma, 12 febbraio 2022

DI SEGUITO LA LETTERA FNOPI A GOVERNO, PARLAMENTO, REGIONI



Ufficio Stampa e Comunicazione

Via Agostino Depretis 70, Roma
0646200101
ufficiostampa@fnopi.it





SI STA CALPESTANDO LA NOSTRA DIGNITÀ LA POLITICA DIA RISPOSTE AGLI INFERMIERI ORA

La Storia la scrivono i vincitori.

E in questa lunga guerra contro il virus, noi infermieri - 456mila professionisti in prima linea per il Paese – stiamo scrivendo ogni giorno, da due anni, la storia del Servizio Sanitario Nazionale. Abbiamo scolpito nella memoria collettiva parole, valori e immagini che parlano di **abnegazione, deontologia, sacrificio, tutela, vicinanza, competenza**. Abbiamo vinto l'indifferenza di chi ignorava il nostro ruolo, il nostro percorso universitario, le nostre specializzazioni.

Ma questa Storia non la scriviamo da vincitori e non per colpa nostra.

Anche se il mondo intero ha riconosciuto gli infermieri come il *motore*, la *spina dorsale*, il *futuro* di ogni moderno sistema sanitario e sociale che voglia definirsi tale. Anche se siamo stati definiti *eroi, angeli*, mentre ci venivano dedicate piazze e statue.

Non siamo vincitori perché in questi due anni abbiamo dovuto mettere da parte la normale straordinarietà della nostra professione al fianco del cittadino; **abbiamo dovuto lavorare in costante emergenza**; ci siamo ammalati di più e peggio di ogni altra categoria; abbiamo rinunciato a ferie, permessi, progetti di carriera e di vita.

Adesso stiamo perdendo l'ultima cosa che ci era rimasta: la speranza.

La speranza di una Sanità e di una Politica in grado di riconoscere percorsi di valorizzazione della professione infermieristica, con un adeguato ritorno economico e un sistema realmente meritocratico. Dalla bozza del nuovo contratto alla Legge di Bilancio; dalle riforme professionali ai percorsi accademici e universitari, niente sembra volersi concretizzare nella direzione delle richieste avanzate con forza e decisione dalla nostra Federazione Nazionale che, quale Ente sussidiario dello Stato, ha pur sempre mantenuto un dialogo serio e pacato per dovere istituzionale.

Parole e promesse della politica a questo punto assumono una luce beffarda, ingiusta, persino crudele. Una insopportabile mannaia che si scaglia contro tutti gli infermieri che, ancora in prima linea, soffrendo, continuano a tenere in piedi il sistema salute, anche se in balia di attacchi e violenze di una parte avversa, confusa o solo impaurita che riversa su di loro la propria rabbia per il difficile momento storico che stiamo vivendo.

Gli Infermieri italiani da sempre attraversano a testa alta la paura e la morte, ma oggi una miope visione della politica li fa impattare nella sfiducia e nella delusione. Ed è molto, molto peggio.

Se questo Paese, se i suoi decisori politici vogliono invertire questa rotta, lo facciano adesso.

La FNOPI non può ancora continuare a lungo a cercare una mediazione che non esiste.

Perché nulla, oggi, è avvenuto rispetto a quanto richiesto e quanto dichiarato davanti alle telecamere.

Così muore una professione.

Così si impedisce il ritorno degli infermieri formati in Italia e valorizzati all'estero.

Così si ignorano il dolore e l'impegno di centinaia di migliaia di vite.

Così si tradisce la fiducia dei cittadini italiani.

Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, come afferma Papa Francesco e ama ripetere il Governo. Ma a queste parole devono seguire dei fatti.

Viceversa, la FNOPI coagulerà una risposta unitaria, indipendente da appartenenze sindacali e partitiche, da ruoli e posizioni.

Siamo pronti a far sì che 456mila infermieri chiedano conto di tutto ciò che non è stato fatto. Con l'etica che da sempre ci contraddistingue, ma con l'esasperazione che ormai ci investe.

È ancora possibile scrivere una Storia che restituisca dignità agli infermieri. Non c'è più tempo da perdere.